

ARMUTSFORMEN IN DER GESELLSCHAFT - POVERTÀ IN UNA COMUNITÀ SOLIDALE

Armutstagung | Convegno sulle povertà – 11. September | settembre 2020

Davide Monti
Gruppe Volontarius
Gruppo Volontarius

Allora buon pomeriggio a tutti, sono Davide Monti, co-direttore del gruppo Volontarius.

Quando ci è stato chiesto, quando abbiamo concordato con la Federazione la nostra partecipazione, la nostra partnership, abbiamo individuato negli ultimi il tema per cui noi ci siamo assunti l'onere di, come dire, tutelare, nella loro vulnerabilità. Noi abbiamo pensato di portarvi oggi delle provocazioni, perché se oggi abbiamo scelto di realizzare un convegno sulla povertà in una terra così ricca come il Sudtirolo è in qualche modo una cosa inaudita. È una terra ricca, una terra ricca di opportunità sia dal punto di vista economico che dal punto di vista culturale, ma è una terra ricca anche di contraddizioni, poi ve ne porterò un paio. Questa sera quando noi ritorneremo a casa 120 persone cercheranno di nascondersi in qualche modo in città qui a Bolzano prive di qualsiasi tipo di protezione.

In questi mesi, nonostante il Covid, che in qualche modo ha paralizzato, ha congelato il fenomeno, abbiamo incontrato 1500 persone diverse, fino ad oggi. Con 700 di loro siamo riusciti a stabilire una relazione perché in qualche modo potessero fare un piccolo passo avanti, la maggior parte di queste è semplicemente scomparsa. Bolzano è una terra di confine, il Sudtirolo è una terra di confine lungo una traiettoria che porta verso il sogno del Nord Europa, e dal Nord Europa qualche volta respinge verso il Mediterraneo.

Vent'anni fa quando noi abbiamo cominciato ad uscire sulla strada pensavamo di andare incontro allo stereotipo del clochard, cioè al sudtirolese, all'italiano, qualche volta all'europeo che in qualche modo per scelta, pensate che ingenuità, per scelta decideva di vivere in modo sregolato, fuori dalle regole. Non è andata così, nessuno sceglie di vivere sulla strada, nessuno sceglie la povertà, la povertà non è una scelta, la povertà è un prodotto, è un prodotto della società, noi siamo la società. La testimonianza che questo corrisponde in qualche modo a un paradigma affidabile è che se vent'anni fa era più semplice individuare la poli-problematicità legata al disagio psichico, la tossicodipendenza, il consumo di sostanze o al disagio psichico, oggi non è più così. In parte perché comunque la politica in questi anni è riuscita a costruire in sinergia con il Terzo Settore tutta una serie di risposte che hanno individuato delle soluzioni.

Quello che era impensabile è che la macchina, questo l'ha citato anche Paolo Valente, la giostra su cui noi viviamo ha cominciato a girare in modo così vorticoso per cui la forza centrifuga risulta necessariamente espulsiva e quando scendi dalla giostra non ci risali più. Le cose sono cambiate con il flusso dei richiedenti asilo, oggi il 90% delle persone che incontriamo sulla strada sono di provenienza extra comunitaria: Asia, Africa; sono persone per lo più uomini, anzi direi che bisogna riconoscere che la resilienza femminile nell'ambito della povertà gioca un ruolo importante, non ci sono tante donne sulla strada in condizioni di estrema povertà. Sono uomini in età da lavoro, al 100% escono da situazioni traumatiche. Nonostante questo portano dei sogni, delle aspirazioni.

Prima del Covid il 20% delle persone che vivevano sotto i ponti della nostra città lavoravano. Cioè Bolzano è una terra talmente ricca da attirare povertà, è un paradosso, ma rispetto alle statistiche Istat i poveri in estrema condizione di vulnerabilità, quindi parliamo di emarginazione grave di strada, sono superiori statisticamente ad altre città.

A Bolzano si viene per vivere sotto un ponte e comunque godere dell'opportunità di trovare un lavoro; è possibile, su questo ci siamo interfacciati con gli uffici, con la politica, è una contraddizione che in qualche modo può trovare una risposta solo in un'ottica di lavoro di rete, ecco perché è da riconoscere la validità dell'iniziativa promossa dal Dachverband oggi. Solo con la rete la società può agire su questo prodotto.

Non ci possono essere alternative, perché quello che in qualche modo rischia di sfuggire ai più, e concludo, è che stiamo assistendo in questi mesi ad una sorta di tsunami, non so se vi ricordate lo tsunami del Natale di qualche anno fa in Asia, in cui le immagini evidenziavano l'acqua che piano piano si ritirava per lasciare la spiaggia libera e all'improvviso un'onda ritornava sulla costa per distruggere tutto.

Quello che ci attendiamo e di cui in qualche modo abbiamo già i segni oggi è che non ci saranno solo gli Obdachlosen, i senza tetto o i senza tutto, come la mia collega giustamente dice, ma ci sono persone che hanno un lavoro non hanno una casa, hanno una casa non hanno relazioni, e si mettono nel rischio di vagare nell'emarginazione per significare il loro tempo, il loro essere.

Ci sono persone che in questo momento qui, nostri concittadini, beneficiano in qualche modo di quelle che sono le misure che il governo, la provincia o l'Europa o il comune hanno messo in campo, non durerà per sempre, prima o poi dovremo fare i conti con lo tsunami, e se di questo siamo consapevoli tutti oggi, vi riconosco molti tra voi insomma siamo di estrazione veramente poliedrica, differente, se questa società si assume la responsabilità di generare in qualche modo la speranza che ci possa essere un salvagente quando l'onda arriverà, beh insomma questo convegno oggi avrà fatto la sua parte, grazie.